

LE CITTÀ DELL'OLIO

## Fluminimaggiore (CI)

Dai monti al mare, passando per monumenti naturali, testimonianze preistoriche, eredità fenicio-puniche e romane e archeologia industriale. Fluminimaggiore è un centro di tremila abitanti disteso nella valle del rio *Mannu*. Il fiume scorre dentro il paese e mette in movimento le pale del **mulino Zurru Licheri**, risalente al 1750, oggi museo etnografico: qui conoscerai cultura e storia locali. L'attuale abitato nacque nel 1704 quando il visconte Asquer concesse di ricostruire il villaggio di *Flumini Major*, disabitato da un secolo. La borgata agricola, a partire da fine XIX secolo, si convertì in centro di supporto all'attività estrattiva: visiterai un luogo simbolo della storia mineraria sarda con attorno una trentina di siti, testimoni di uno sviluppo repentino ed effimero. Spicca il villaggio fantasma della miniera di **Malacalzetta**. Il territorio ricco di boschi, parte dalle pendici del **monte Linas** e discende verso la costa con paesaggi stupendi. Nel litorale si susseguono varie cale: **Guardia is Turcus**, *sa Perdixedda Manna* e *sa Perdixedda Pittica* ('la pietruzza grande e piccola') e la frazione turistica di **Portixeddu**, distante dieci chilometri dal paese. La lunga spiaggia, tagliata a metà dalla foce del rio *Mannu*, è di sabbia fine color ocra, delimitata da una scogliera con piscine naturali, che si immerge nel mare cristallino. A cinque chilometri dal paese explorerai le fiabesche **grotte di su Mannau**, un complesso carsico 'scolpito' 540 milioni di anni fa. Si caratterizza per bellezza naturalistica, interesse speleologico e importanza archeologica (una sala fu tempio ipogeo). Ti immergerai nella magia che riposa nel sottosuolo tra saloni costellati di formazioni calcaree enormi e con forme uniche, stalattiti e stalagmiti, cristalli e laghetti. Le grotte erano collegate con il **tempio di Antas**, uno dei massimi monumenti dell'Antichità sarda, che raggiungerai da un sentiero tracciato già dai romani (a quattro chilometri da *su Mannau*). In una vallata rigogliosa, ammirerai una gradinata di tre ripiani (in origine di più) e un podio ornato da eleganti colonne delimitanti le aree votive. Nato come santuario nuragico (IX secolo a.C.), visse le fasi cartaginese e punico-ellenistica. Durante l'epoca romana il tempio conobbe il massimo splendore. Una tomba vicina ha restituito il bronsetto di una divinità: forse il *Sardus Pater* o il dio punico *Sid*, trasposizione della divinità locale *Babai*. In estate in questo scenario va in scena **Antas Music Festival**. Nel **museo archeologico** sono esposti oltre a quelli del tempio, reperti prenuragici, nuragici, fenicio-punici, romani e medievali del territorio. Da visitare anche il **museo paleontologico** con ricostruzione dell'ambiente marino paleozoico. Gli eventi più sentiti sono: **fuochi di sant'Antonio abate** (16 gennaio), **riti della Settimana Santa** e feste di sant'Antonio da Padova (giugno) e santa Maria Assunta (agosto).

